

Dialogo

tra noi

Numero 10
Ottobre 2019



“Siate sempre lieti nel Signore”

Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese–
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Riflessioni dal Mondo	pag.	8
Qui nella Comunità	pag.	9
Qui a Scuola	pag.	14
Qui nel Tempo Libero	pag.	18
Qui la Parola	pag.	21
Storia Locale	pag.	24
Qui nelle Parrocchie	pag.	28
Qui Associazioni	pag.	33

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno LI, n° 10 - Ottobre 2019
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA
Via Don Luigi Sturzo 35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898



Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

SIATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE

È l'invito che San Paolo ci rivolgere nella Lettera ai Cristiani di Filippi.

Questa stessa lettera – su invito del nostro Arcivescovo – farà da sottofondo all'Anno Pastorale.

Mons. Delpini ci aiuta, con queste “pennellate”, a introdurci nella lettura meditata di questo testo della Parola di Dio. Ve le ripropongo perché mi paiono belle.



Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Contagiati da un ardore.

La situazione potrebbe indurre l'Apostolo Paolo allo scoraggiamento e alla rassegnazione: la sua passione per il Vangelo l'ha reso un disturbo invece che una benedizione, antipatico invece che benvenuto. Tanto che è finito in carcere! Invece arde in Paolo un ardore che trasforma la situazione in occasione per annunciare il Vangelo anche in carcere, diventa partecipazione ai sentimenti di Cristo, diventa messaggio di gioia per i suoi amici di Filippi. La Lettera ai Filippesi non è stata scritta per dare notizie, per insegnare dottrine, per ricordare norme. È una lettera che vorrebbe contagiare i destinatari con l'ardore di cui vibra l'Apostolo. Contagerà anche noi?

Attratti dall'incontro promesso.

Paolo vive di una tensione verso l'incontro con Gesù. È trattenuto tra le mura di un carcere, ma la sua mente, il suo desiderio, la sua speranza mettono in lui una instancabile energia per correre verso la meta che sospira: la comunione intensa con Gesù che renda possibile al discepolo amare il Maestro così come da Lui è stato amato. La testimonianza di Paolo incoraggia anche i lettori della Lettera ai Filippesi a guardare avanti non con l'angoscia di un futuro imprevedibile, ma con lo slancio di un amore che cerca il compimento.





**Grand Hotel
Courmayeur Mont Blanc ★★★★★**
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelmourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



**Hotel Ristorante
Chalet al Lago ★★★**
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletallagocortina.it



Hotel Savona ★★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



**Ristorante
Il Cavaliere**
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M.SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

Abitati dalla gioia.

È possibile, anzi è dono ed esperienza, ospitare la gioia, persino nella tribolazione. La raccomandazione di Paolo ad essere sempre lieti non è l'ingenuità di un sognatore, ma la testimonianza di una grazia. La gioia è possibile sempre! Non perché tutto vada bene, non perché la vita sia facile. La gioia ha origini più profonde e stabili delle circostanze favorevoli: il Signore è vicino. La fede, vissuta come relazione personale e desiderata con Gesù glorificato, consente di riconoscere la presenza che alimenta la gioia, sempre.

La fraternità affettuosa.

La lettera di Paolo è espressione di un affetto che unisce i Filippesi all'Apostolo: ne deriva una consolazione, un desiderio d'incontro, una prontezza nella solidarietà, un interessamento costante. Anche l'esperienza dolorosa, anche la fatica continua, anche la preoccupazione che impensierisce, tutto diventa più sopportabile quando si vive una amicizia sincera e si sperimentano rapporti di fraternità affidabili.

+ Mario Delpini - Arcivescovo

Affido a tutta la Comunità il compito di leggere la Lettera ai Filippesi e di vivere questo anno in quella gioia spirituale che viene dall'incontro con il Signore. Che i nostri saluti non siano convenzionali, ma abbiano attenzione alla situazione dell'altro e della Comunità. Chiediamo al Signore l'aiuto per interpretare anche le situazioni più critiche o negative con uno sguardo positivo - non ingenuo - che viene dalla fede.

**Il vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

Riflessioni dal Mondo

NON TOGLIETE QUEL CROCEFISSO

Oltre 30 anni fa Natalia Ginzburg, ebrea atea, scrisse per L'Unità un articolo sul crocefisso che merita, oggi, di essere riletto.

“Non togliete quel Crocefisso. Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo?”

Sono quasi duemila anni che diciamo “prima di Cristo” e “dopo Cristo”. O vogliamo smettere di dire così? Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai

detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto “ama il prossimo come te stesso”. Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.”

Natalia Ginzburg
L'Unità 22 marzo 1988



qui nella Comunità

LA FEDE DI UN POPOLO

Cronache e riflessioni di un mese in festa



La nostra comunità pastorale ha un rapporto del tutto privilegiato con il mese di settembre, che segna la ripresa delle varie attività pastorali; l'avvio degli impegni e dei percorsi dell'anno è infatti benedetto dalle molteplici occasioni di festa e ringraziamento che si celebrano in questo periodo: ripercorriamole insieme.

Anzitutto, la Parrocchia di Santa Maria si è riunita per la sua festa patronale, in occasione della ricorrenza liturgica della **Natività di Maria** (8 settembre). Non ci soffermiamo sui festeggiamenti nel particolare, di cui è stato già fatto ampio resoconto nello scorso numero; ci preme, tuttavia, sottolineare quanto sia bello ed augurale che la comunità cristiana cittadina si raduni, al termine del lungo periodo estivo, per onorare e venerare la Madre del Signore, chiedere la sua potente intercessione, porsi sotto il suo manto di grazie. Que-

sta festa, se ovviamente ha una sua dimensione "parrocchiale", riguarda la fede di tutta la città, non solo in nome della nostra comunione pastorale, ma anche perché ci permette ogni anno di rinsaldare il legame profondo con il cuore della nostra Chiesa Ambrosiana: a Maria Nascente è dedicato proprio il nostro Duomo, chiesa madre della nostra Diocesi. Così, nella venerazione e nell'omaggio alla Madre di Dio, celebriamo la maternità di questa nostra Chiesa: attraverso lo sguardo di Maria ci introduciamo nell'anno pastorale che si è appena aperto. Ella, come recita il motto



qui nella Comunità

“per Mariam ad Jesum”, ci invita alla contemplazione del suo Figlio, dell’Amore portato al sacrificio estremo; risulta allora evidente l’acostamento con la successiva occasione di celebrazione che abbiamo vissuto, la festa dell’**Esaltazione della Santa Croce** (14 settembre), cui è dedicata l’intera nostra Comunità Pastorale. In quel sabato sera abbiamo accolto, radunati nel Piazzale Mons. Legnani, il nostro Vicario Episcopale, mons. Luca Raimondi, che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica. La sua presenza ci ricorda sempre il nostro incardinamento nella grande chiesa Milanese, ci fa sentire parte di questa storia di fede, testimonia il nostro inserimento in una tradizione che ci precede, da cui abbiamo tutto da imparare: spesso, infatti, le nostre parrocchie, ed ogni comunità cristiana in generale, tende a contrarre il morbo della autosufficienza e della autoreferenzialità, che minaccia di renderla sterile, e preda dello sconforto di fronte alle fatiche di ogni giorno. La presenza del Vicario ci rimanda alla nostra discendenza e dipendenza filiale da questa Diocesi, dal suo Vescovo, dalla Comunione di cui egli è autorevole custode. La Santa Croce, segno della nostra Redenzione, ci ricorda **“l’Amore più grande”** che ci ha salvati e di cui sempre dobbiamo farci testimoni ed annunciatori nel mondo. Forse ci scoraggia vedere tante piccole e grandi fati-

che che ancora non permettono alla Comunità di camminare con passo sicuro e spedito, ma questa festa, posta proprio ad inizio di un anno, viene in nostro soccorso, ci suggerisce di metterci in atteggiamento di gratitudine e stupore, poichè Cristo ha vinto il mondo: ci indica l’estremo della disponibilità di Dio, ci



chiama a **“prendere la nostra croce”** e seguirLo (Mt 16,24)

Eccoci, quindi, quasi come in una catechesi liturgica, dopo avere accolto l’invito di Maria a contemplare il Figlio, il Signore Gesù che si offre per noi, dopo essere stati provocati a rispondere a quell’amore del tutto gratuito, facciamo memoria della testimonianza dei santi, coloro che hanno accolto la Sua Parola, che la hanno onorata, che si sono lasciati infiammare dalla Grazia dello Spirito: i santi



qui nella Comunità

Patroni della nostra città, Eusebio di Vercelli ed i Maccabei, non sono forse stati testimoni credibili della Fede nel Signore, della sua Parola di Vita?

La città, come ogni anno, riscopre la sua unità, la bellezza e la grandezza della convivenza civile nella profondità della sua comunione spirituale. La Natività di Maria ci ha fatto guardare con venerazione alla nostra Cattedrale, rinnovando in noi il legame con la Chiesa madre della nostra Diocesi; l'Esaltazione della Santa Croce ci ha stretti nella celebrazione della nostra Comunità Pastorale, e la presenza tra noi del Vicario ci ha rimandato al legame di obbedienza filiale col nostro Pastore, il Vescovo Mario; la memoria dei nostri Patroni approfondisce l'inscindibile vincolo tra la fede cristiana e questa nostra terra, che ha conosciuto l'annuncio del Vangelo tanti secoli fa, e le sue donne, i suoi uomini di ieri e di oggi, che con la loro fede ed i loro sforzi non solo hanno costruito i luoghi della comunità, le nostre chiese, i nostri oratori, le tante strutture dove oggi si vive la carità, l'assistenza, l'aiuto e l'ascolto al prossimo, ma soprattutto, hanno contribuito ad edificare il Regno di Dio, con la

loro preghiera quotidiana, con la loro tenacia, la loro saggezza, i loro talenti, il loro coraggio. Di questa storia, di questa fede, noi siamo eredi, chiamati a custodirla, tramandarla, viverla nuovamente nel nostro tempo e nelle sue sfide.

È bello, allora, ritrovarsi ogni anno, non solo a fare una cronaca di questa festa, articolata nei suoi vari momenti, ma soprattutto a riflettere sul suo profondo significato: a nulla varrebbero gli sforzi di così tanti attori per la sua buona riuscita, se questo impegno non fosse radicato nella consapevolezza del suo senso, religioso, civile, identitario, che solo ci svela il suo valore.

È importante ricordarlo, perché se il confronto con il tempo passato a volte non regge, se si rimpiangono stagioni che vivono solo nella memoria dei più anziani tra noi, se si lamenta un disinteresse per la comunità, se non una piena indifferenza per le sue esigenze, bisogna allora ripartire da questi momenti, dalla bellezza e dalla significatività del trovarsi insieme, per celebrare tradizioni che ancora hanno da dire al nostro presente: celebrarle con rispetto, devozione, gratitudine, è nostra



qui nella Comunità

premura non solo come fedeli, ma anche come cittadini, partecipi della vita pubblica, inseriti nella società, per testimoniare sempre l'impegno, l'intraprendenza, la buona volontà che oggi più che mai servono per **vivere un luogo, non solo per abitarlo.**

È giusto allora ringraziare quanti si sono prodigati per il successo di questa festa, in città, in Parrocchia: coloro che hanno allestito gli stand, le bancarelle e la "fiera" in Piazza, che sono stati aperti nel fine settimana di sabato 21 e domenica 22, dando alle vie del nostro centro cittadino quell'atmosfera di gioia che è propria di ogni festa, quell sapore di "cose antiche" che ancora oggi è bello, significativo, forse necessario, continuare a gustare. Grazie alle Associazioni cittadine, ai Baciòcch, ai Gruppi culturali: ciascuno ha contribuito non solo a festeggiare, ma ad "edificare" la Comunità attraverso questo momento. Grazie all'Amministrazione Comunale, che ha presieduto alla cooperazione tra i tanti attori e le tante realtà cittadine, non per offrire ai garbagnatesi un servizio od un prodotto, come se la festa patronale fosse qualcosa da consumare, di cui saziarsi, un divertimento, un intrattenimento tra i tanti che oggi sono a disposizione di un pubblico, ma per permettere a tutti noi di vivere decorosamente e gioiosamente un momento fondativo

della nostra comunità civile. Ogni iniziativa, ogni attività, dallo spettacolo in Piazza della Croce di sabato sera (affollatissimo, con la presenza del comico Raul Cremona), ai fuochi artificiali in Oratorio, offerti dall'Amministrazione, è da intendersi in questo senso: edificare la Comunità. Una Comunità che si è ritrovata domenica, radunata in Basilica per la Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Parroco, che ha tenuto il tradizionale discorso alla Città (pubblicato nell'editoriale del precedente numero), e che il pomeriggio si è stretta attorno alle statue dei suoi Patroni, nella processione cittadina per le vie del Centro, culminate con la Solenne Benedizione Eucaristica in Basilica. Nell'occasione di gioia abbiamo anche festeggiato il 55° di sacerdozio del nostro don Giovanni.

La fede di Maria Santissima, che abbiamo venerato nella sua Natività, la fede dei nostri Patroni, che custodiscono la nostra città, la contemplazione della Santa Croce, che ci fa conoscere "**l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità**" dell'amore di Cristo (Ireneo di Lione, citando Efesini 3,17-19), ci fortifichino nella nostra testimonianza di fede, e nella costruzione della vera solidarietà.

Riccardo Lobascio

AVVISO IMPORTANTE!

Si informano tutti i gentili lettori che sono in vendita, negli oratori della nostra città, i biglietti della Lotteria a sostegno delle attività e delle strutture oratoriane (che necessitavano di manutenzione straordinaria). Il costo per ogni biglietto è di Euro 1,00.

Sono in palio 30 ricchi premi tra cui: TV LG 4K 55 pollici (primo premio); un viaggio a Firenze per due persone (secondo premio); impastatrice Kenwood KM 283 (terzo premio)...

L'estrazione sarà il 6 gennaio.

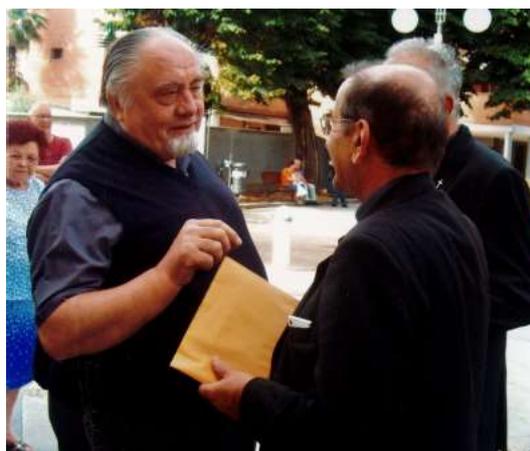
SOSTENIAMO I NOSTRI ORATORI!

qui nella Comunità

RICORDO DI DON SEVERINO

Il 29 ottobre dello scorso anno, era un lunedì, moriva all'età di 68 anni, Don Severino Morandini, che, dopo il pensionamento da cappellano militare con il grado di Tenente Colonnello, aveva operato nella comunità garbagnatese come collaboratore pastorale per ben otto anni. La sua scomparsa improvvisa, oltre alla generale incredulità dell'accaduto, lasciò un gran vuoto. A distanza di un anno, vogliamo ricordare la sua figura e il tanto bene da lui compiuto.

Nato nel 1950 in una cascina di Campolessi di Gemona in Friuli, Don Severino visse la sua infanzia in un ambiente semplice e genuino dove la modestia e la povertà erano condizioni da vivere e santificare. A 12 anni Severino entrò in seminario. Prima destinazione dopo l'ordinazione presbiterale fu Tarcento, sempre in Friuli, poco tempo dopo il terribile terremoto del maggio 1976 che causò quasi mille vittime. Anni di impegno, soprattutto verso i giovani ed il loro mondo. A Tarcento, Don Severino si trovò anche a collaborare con l'emittente radio locale imparando così il 'mestiere' di conduttore radiofonico. Proprio per restare accanto ai giovani, nel 1985 Don Severino scelse di imboccare una strada molto particolare, quella del cappellano militare. Tra i suoi incarichi più importanti, quello a Udine presso il comando della brigata Mantova. Successivamente trascorse un anno a Tarvisio presso il glorioso 8° Reggimento alpini. Nel 2001 venne nominato e promosso Cappellano capo, col grado di Maggiore, al sacrario più grande, più famoso e più visitato d'Italia: il Sacrario di Redipuglia dove riposano i resti di migliaia di caduti della Prima Guerra mondiale. Questi incarichi di prestigio non impedirono a Don Severino di liberare la sua anima più profonda; è bello ricordare che Don Severino scrisse più di 200 poesie, una ventina delle quali pubblicate nel 1990 in una raccolta dal titolo "Libertà di volare". Come Cappellano militare seppe instaurare forti legami con i suoi giovani militari, tanto che intrattenne in seguito rapporti epistolari continui



con almeno 300 di loro, anche attraverso un mensile on line che lui stesso aveva ideato. Trasferito a Milano nel 2009 presso la Caserma Santa Barbara, nel 2012 entrò a tempo pieno come aiuto nella comunità pastorale di Garbagnate Milanese dove, sino all'ultimo, ha saputo esprimere e donare tutta la sua energia, il suo buonumore, il suo mai esaurito entusiasmo che ci hanno regalato momenti bellissimi. Grazie alle sue esperienze pregresse, divenne anche un validissimo collaboratore di Radio Panda, la nostra emittente radio locale. Era molto orgoglioso che la nascita di Radio Panda fosse avvenuta lo stesso anno in cui celebrò la sua Prima Messa e proprio festeggiando i 40 anni della Radio e i suoi 40 anni di sacerdozio, durante la cena sociale con tutti i collaboratori della radio, tutti gli si strinsero attorno con grande stima ed affetto tanto che Don Severino non seppe nascondere la propria commozione...

A distanza di un anno dalla sua scomparsa, lo vogliamo ricordare con la bella frase che lui stesso scelse per l'immaginetta commemorativa della sua ordinazione sacerdotale, frase che sempre ripropose nei momenti più significativi del suo ministero sacerdotale: *"Il Signore mi ha inviato a portare il lieto annunzio ai poveri"*.
Caro Don Severino, riposa in pace.

G.M.

qui A Scuola

INIZIA UN NUOVO ANNO!

Dal 9 settembre si sono riaperte le porte della Scuola S. Luigi per i ragazzi della Scuola Secondaria che, con stati d'animo diversi, ma tutti guidati dall'entusiasmo, hanno affrontato i primi giorni di scuola. I ragazzi delle classi prime con un pizzico di emozione si sono dimostrati subito pronti ad affrontare una nuova e grande avventura di studio, di amicizia, di dialogo con i compagni e con i professori.

Per i veterani le emozioni non sono state da meno, ritrovando compagni e insegnanti, condividendo le emozioni delle vacanze, e per i ragazzi di terza la decisione di quale strada seguire nell'immediato futuro, tra la scelta della scuola superiore e la volontà di

rimboccarsi le maniche fin da subito per prepararsi all'esame conclusivo. Come tutti sanno, infatti, i mesi della scuola volano e in un batter di ciglia ci ritroviamo a giugno.

Il momento migliore di condivisione di tante emozioni e di uno spirito comune mosso dalla volontà di imparare ed essere comunità, non poteva che essere il rito della S. Messa, celebrata il 19 settembre da Don Claudio e Don Andrea e a cui hanno partecipato gli alunni, i genitori, i docenti e il personale delle due scuole. Un'occasione di riflessione su quelli che sono i principi fondamentali della nostra Scuola basati sulla solidarietà, l'inclusione, il rispetto di ciascuno e l'importanza di ogni singola componente della nostra realtà.



qui A Scuola



qui A Scuola

L'anno è cominciato alla grande con il desiderio e l'impegno da parte di tutti di lavorare nel modo migliore, con impegno e passione. E già sono cominciate anche le attività, dentro e fuori dalle mura scolastiche, con progetti

allestita presso la biblioteca comunale di Gargagnate, potendo non solo vedere da vicino, ma anche attivare alcune ricostruzioni fedelissime create seguendo scrupolosamente i disegni originali e ascoltando le spiegazioni



di conoscenza e le prime uscite di socializzazione e di studio

I ragazzi delle classi prime, accompagnati da alcuni docenti, hanno trascorso la mattinata del 24 settembre all'aria aperta tra giochi, sport e sensibilizzazione al rispetto della natura e dell'ambiente. Un'occasione utile per imparare a conoscersi e fare squadra divertendosi.

Le classi seconde, in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, hanno visitato la mostra sulle sue macchine,

del loro costruttore.

Ma le attività programmate sono già tantissime a partire dal viaggio di istruzione per i ragazzi di terza in Umbria, le uscite didattiche alla scoperta di Milano e delle meraviglie dell'Italia; i progetti che accompagnano i ragazzi nella loro crescita personale e sociale sul cyberbullismo, l'affettività, l'orientamento, la giornata della Memoria, ma non possono mancare le tante attività di solidarietà che caratterizzano da sempre la nostra scuola.

E già siamo attivi per farci trovare pronti ad accogliere chi vuole conoscere la nostra realtà nella mattinata di Open Day prevista il 30 novembre.

Uno dei primi appuntamenti è stata la S. Messa del 6 ottobre, durante la quale gli alunni delle classi prime della scuola primaria sono stati presentati alla comunità.

Un anno appena iniziato e già ricchissimo di progetti, di attività, di studio, di materie da scoprire per diventare più ricchi di conoscenza, di talento e sensibilità.



Prof.ssa Dora Meroni

qui A Scuola

SCUOLA SAN LUIGI: UNA STORIA LUNGA 40 ANNI

Nel 1979 l'allora parroco Mons. Salvatore Gaiani, incoraggiato da un gruppo di genitori, dava inizio alla Scuola San Luigi. Scuola Parrocchiale, che col tempo è diventata Paritaria e ha ottenuto anche l'attestato di Qualità.

La storia di questa istituzione è conosciuta da molti garbagnatesi. Non tutti sanno che oggi conta più di 500 alunni e dà lavoro ad una settantina di persone (senza contare l'indotto). Lo scopo della Scuola è innanzitutto educare e far crescere i propri alunni. Fondamento del nostro Progetto Educativo è la concezione **cristiana** dell'educazione, la concezione maturata appunto all'interno della tradizione cristiana, in cui si è cresciuti. Per esso "educare" significa introdurre alla realtà, a tutte le realtà che la persona in formazione è chiamata ad incontrare nella sua vita: sé stessa, le persone, gli avvenimenti, le strutture. È in questo clima che si svolge l'attività scolastica nella Scuola dell'Infanzia di via Roma, nella Primaria di via Varese e nella Secondaria

di primo grado di via Vismara. Molte strutture si sono adeguate ai nuovi criteri educativi e didattici.

La Scuola, per la Parrocchia, non è un business, ma richiede un notevole coinvolgimento economico, che le rette corrisposte dai genitori non riescono a coprire. Nonostante ciò siamo contenti di portare avanti questo progetto educativo che ha dato e continua a dare buoni frutti sul fronte della crescita di uomini e donne preparate ad affrontare i successivi ordini di studio e, speriamo, la vita.

la Festa del 40° sarà celebrata in forma solenne il 7 novembre p.v. con la presenza straordinaria dell'Arcivescovo di Milano S. Ecc. Mons. Mario Delpini che incontrerà nella nostra Basilica alunni, comunità educante e genitori della scuola stessa.



qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA **Stagione teatrale**

Mercoledì 6 novembre 2019

NATI SOTTO CONTRARIA STELLA

Romeo e Giulietta

Con **ALE e FRANZ**

L'ironia di ALE E FRANZ nell'ormai storico "Romeo & Giulietta, Nati sotto contraria stella", l'esilarante rivisitazione della storia shakespeariana a cura di Leo Muscato.

ALE E FRANZ, e un cast di consumati attori di teatro, tra cui Eugenio Allegri, sono sette vecchi comici girovaghi che si presentano al pubblico per interpretare la dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo secondo il più autentico spirito elisabettiano: sono tutti uomini e ognuno di loro interpreta più personaggi, anche quelli femminili. Rivali e complici allo stesso tempo, non si rendono conto che, sul palcoscenico, non riescono neanche a dissimulare i loro rapporti personali fatti di invidie, ripicche, alleanze, riappacificazioni. Presi singolarmente, sembrano avanzi di teatro; messi insieme, formano una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica. Succede un miracolo, però: nonostante tutto, la storia di Romeo e Giulietta vince su ogni cosa. In un modo o nell'altro, questi comici riescono pure a far commuovere. Forse perché dalla loro goffaggine traspare una verità che insinua un forte dubbio: quello che, in questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli... Nati Sotto Contraria Stella.



CINEFORUM *“Mercoledì al Cinema...”*



30 ottobre 2019

LE INVISIBILI
di Louis Julien Petit



20 novembre 2019

CAFARNAO – CAOS E MIRACOLI
di Nadine Labaki

13 novembre 2018

LA PARANZA DEI BAMBINI
di Claudio Giovannesi



27 novembre 2018

MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ
di Daniele Lucchetti



Biglietto a posto unico Euro 5,00

qui Nel tempo libero

“EVENTO DI CAPODANNO”

Al CINE TEATRO ITALIA martedì 31 dicembre 2019 alle ore 21,30
il duo comico PIS&LOV , unitamente ad altri comici TV, presenteranno lo spettacolo

UN CAPODANNO TUTTO DA RIDERE

4 ore intense di spettacolo con brindisi e dolci e fuochi d'artificio

MARTEDI
31
DICEMBRE
ORE 21,30

CINEMA TEATRO
ITALIA
Via Varese, 29 Garbagnate Milanese MI

2020
2019

UN CAPODANNO TUTTO DA RIDERE
4 ORE DI SPETTACOLO CON BRINDISI E DOLCI

Pis&Lov
&
smile

E ALTRI COMICI TV
CHE VI SVELEREMO
PIÙ AVANTI

Z&A COMICI COLORADO

ALESSANDRA
IERSE

FRANCESCO
RIZZUTO

INGRESSO 35 EURO
posti numerati - prenotazione obbligatoria

Info, prenotazioni e Biglietti:
Stefano 3403355332
Marco 3351935524

ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui la Parola

EVA, LA MADRE DI TUTTI I VIVENTI

Il primo nome femminile che appare nella Bibbia è quello di Eva: lo si legge nel cap. 3 del *Libro della Genesi*. Un nome proprio, tipicamente suo, ma che si addice ad ogni donna, anche a Maria di Nàzaret, che viene definita la nuova Eva. Il testo dice: *“L’uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi”* (Gen 3,20). Precedentemente il testo biblico la chiama semplicemente *“donna”*, dove il termine contiene sfumature importanti che non possiamo ignorare. E sarà bello per noi soffermarci anzitutto sul termine *“donna”* e poi valutare le prospettive indicate dal nome *“Eva la madre”*.

“DONNA-UOMO”: IL FACCIA-A-FACCIA DELL’UOMO.

La prima definizione biblica riferita alla donna è questa: *“La si chiamerà ’iššâ-donna perché da ’iš-uomo è stata tratta”*, definizione che troviamo sulla bocca dell’uomo quando Dio gli presenta la donna. Nel racconto di Genesi 2,18-25, l’ebraico gioca sulle parole *’iššâ* (donna) femminile di *’iš* (uomo). Il racconto è come una parabola finissima: *“Il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Genesi 2,21-24). Parole in cui

si esprime il mistero che avvolge l’origine della coppia umana, l’uguaglianza in dignità dei due, l’accoglienza reciproca di una diversità che è per la comunione.

Siamo prima della trasgressione, e l’uomo riconosce l’unicità di questa nuova creatura, rispetto a tutte le altre creature, come *“carne dalla sua carne”*. Allora esclama: *“Costei si chiamerà ’iššâ* (donna, ma dovremmo tradurre *“uoma”*) *perché da ’iš* (uomo) *è stata tratta”*. Qui la relazione è basata sull’equilibrio fra differenza e somiglianza – sottolineato dal gioco delle parole ebraiche – grazie al quale ciascuno dei due può riconoscere la propria specifica personalità in relazione all’altro. Così l’uomo e la donna si riconoscono diversi eppure *legati e complementari*, capaci di diventare *“una sola carne”* e capaci di generare un essere simile a loro, del quale possono insieme dire che *“è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa”*. La donna come compagna, aiuto corrispondente, specchio, dove la femminilità è garanzia a che l’uomo possa vivere la sua mascolinità. Contemplando questo mistero delle origini S. Giovanni Paolo II ha scritto che, nell’unione e



qui la Parola

nella conoscenza reciproca, la coppia umana – uomo e donna – esprime la mirabile maturità maschile e femminile dei loro corpi e – attraverso tutta la sequenza dei concepimenti e delle generazioni umane fin dal principio – il mistero stesso della creazione che si esprime e attua in ogni coppia che viva l'unità feconda dell'amore umano.

Nel corso dei secoli, molti commentatori hanno sottolineato che Eva è stata creata dal fianco di Adamo, e non dalla testa o dai piedi. Un esegeta del XVIII secolo diceva al riguardo: "Eva non è stata tratta dalla sua testa per comandare su di lui, né dai suoi piedi per essere schiacciata da lui, ma dal suo fianco per essere uguale a lui, sotto il suo braccio per essere protetta, e accanto al suo cuore per essere amata e compagna di vita". Come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "L'uomo e la donna sono fatti 'l'uno per l'altro': non già che Dio li abbia creati 'a metà' e 'incompleti'; li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere 'aiuto' per l'altro, perché sono a un tempo uguali in quanto persone ('osso dalle mie ossa...') e complementari in quanto maschio e femmina" (CCC, n. 372).

EVA, LA MADRE DI TUTTI I VIVENTI.

È bellissimo e fondamentale questo nome che l'uomo dà alla sua compagna. Nome che esprime anche una definizione. "Eva" è etimologicamente collegato al verbo che significa 'vivere'; dunque è una "vivente" che dà vita. Così "l'uomo chiamò la moglie Eva (Hawah), perché essa fu la madre di tutti i viventi". Attraverso Eva entra nel mondo la vita, una cosa che Adamo non era in grado di fare da sé. Il nome Eva esprime l'identità profonda della donna (= la vivente) e la sua funzione (= colei che genera la vita). E quella che finora veniva chiamata "Donna", diventa "Eva". Questo nome è quindi legato all'inizio della storia terrena della donna, all'inizio di quell'esperienza femminile che è tipica della condizione storica dell'umanità. Eva la donna, Eva la madre. Scrive la biblista Rosanna Virgili: "Ecco, dunque, Eva. È lei *la madre di tutti i viventi!* Una donna segnata nel ventre, nel luogo meravi-

glioso e tipico del suo corpo. Nella "terra" più sensibile della terra! Là, la madre, la grande fonte della vita, la depositaria della vera potenza umana, proprio là, nella sua *matrix*, sarà ferita per sempre. Con Eva-madre entra nel mondo biblico la parola "dolore" ("*con dolore partorirai i figli*"). La donna è l'ancella del dolore nel mondo perché è, allo stesso tempo, l'ancella della vita, quindi di una gioia impazzita". E continua: "Con le doglie del parto la vita appare come un mistero divino e doloroso insieme. Sì, perché nei figli c'è la vita, un segreto di durata, una stilla che genera il futuro, una gemma di memoria, una freccia di altrove. I figli che continueranno ad abitare la terra, quando la madre sarà privata del tempo. I figli che ricambieranno, con la giovinezza, le rughe rigide della loro genitrice. I figli, un frutto impossibile alle sole risorse di una donna. Essi per primi parlano di Dio, di qualcosa che supera la condizione di Eva. E questo, allora, è Eva: *la madre di tutti i viventi*. Baciata da Dio, quasi una sua sostituta! Chi può essere, infatti, il padre della vita se non il solo Dio? Ma è quel dolore nella carne che fa la differenza. Il dolore che nasce da figli che diverranno nemici l'uno dell'altro. Caino e Abele saranno, infatti, i primi nati da Eva. Il dolore della madre non finisce con le doglie del parto, ma inizia con esse. Con quegli stessi entrerà nel mondo l'innocenza e la violenza, e la madre sarà la prima a portarne la cura e la pena, la grazia e lo sfregio. In lei si leva il grido della terra per il sangue versato degli innocenti. Eva esprime tutto questo, contiene il dolore di tutte le madri del mondo, i cui figli si vedono dare e subire orrore, sopruso, fame, sete, guerra, indegnità. In lei vita e morte si toccano, si contaminano, si succedono, in un percorso che chiede di essere sostenuto e liberato".

LA DONNA INGANNATA DAL SERPENTE E LA DONNA CHE GLI SCHIACCIA LA TESTA.

È questo un altro aspetto che va messo in risalto. Eva è la donna ingannata dal serpente (Gen 3,4-5), che non resiste a quell'albero che vede "*buono da mangiare, bello da vedere e desiderabile per acquistare saggezza: prese*

qui la Parola

del suo frutto e ne mangiò" (Gen 3,6). Si lascia tentare e vincere dal *Serpente* per il desiderio di una sapienza troppo ancorata alla terra, quindi troppo protettiva e possessiva. Mentre avrebbe dovuto far salire verso l'alto il suo desiderio e ancorarlo in Dio. Cioè fidarsi di Dio, sapendo che solo lui è *la porta del cielo (ianua coeli)*. Dio però, anche davanti al peccato delle origini, non toglie alla donna la funzione di essere custode della vita e quindi del desiderio della sapienza. Perché Dio non ritira le funzioni che ha affidato alla coppia umana. Anzi proclama quello che viene definito il "protovangelo": *"lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"* (Gen 3,15). La Tradizione cristiana vede in questo passo un annuncio del "nuovo Adamo", Gesù che, con la sua obbedienza *"fino alla morte di croce"* (Fil 2,8), ripara sovrabbondantemente la disobbedienza di Adamo. Inoltre, numerosi Padri e dottori della Chiesa vedono nella Don-

na annunciata nel "protovangelo" la Madre di Cristo, Maria, come "nuova Eva". Ella è stata colei che, per prima e in una maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo; è stata preservata da ogni macchia di peccato originale e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale grazia di Dio, non ha commesso alcun peccato.

Da questa storia di peccato, di lontananza da Dio, non nasce una condanna, ma nasce la *Storia della Salvezza*, la storia della compassione e della misericordia di Dio con gli uomini: la storia della vicinanza di Dio, che ha in Gesù - nuovo Adamo - il suo compimento.

La nuova Eva, Maria, in continuata obbedienza alla Parola di Dio, è diventata *porta del cielo (ianua coeli)*, come noi amiamo invocarla. Attraverso il Frutto benedetto del suo grembo, noi *"esuli figli di Eva"* abbiamo ottenuto misericordia, diventando "figli della Misericordia".

p. Tullio



Onoranze Funebri Garben



"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 029955506 - 0299026004

Filippini Milcho: 3450987009

Milani Dario: 3426583330

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



AVIS: UNA MISSIONE DI CARITÀ

Da ben 65 anni è presente a Garbagnate una sezione AVIS, l'Associazione dei Volontari Italiani del Sangue, divenuta oggi un punto di riferimento e una realtà imprescindibile per il nostro territorio. Nel 2001 le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'alto impegno dell'AVIS per la pace nel mondo per i caratteri di altruismo e generosità espletati attraverso la donazione del sangue, anonima e disinteressata, che è un grande atto d'amore e di solidarietà verso il prossimo, capace di accendere la speranza in chi soffre, e di salvare vite umane. Raccontiamo qui la sua storia, anche in segno di ringraziamento ad AVIS e ai suoi donatori.

L'idea della trasfusione di sangue risale al diciassettesimo secolo e la si deve ad un medico italiano di nome Francesco Folli. Per lungo tempo le trasfusioni venivano effettuate in forma remunerata da un numero molto circoscritto di esperti che operavano presso ospedali o ambienti sanitari privati. Fino agli anni '20 del secolo scorso, il donatore era ricompensato con indennizzi molto significativi (fino a 900 lire per donazione ed erano i tempi del "se potessi avere mille lire al mese!"); era di fatto quasi un mestiere: l'intervallo tra una donazione e l'altra era approssimativamente di 15 giorni e la quantità di sangue prelevato variava in rapporto alla necessità del ricevente (si potevano raggiungere 700 grammi per singola donazione). Nel settembre 1926, a Milano, Vittorio Formentano (1895-1977), un medico angiologo, che avrebbe lasciato la sua impronta nella storia della Sanità, lanciò sulle colonne del "Corriere della sera" un appello per la donazione di sangue che fosse volontaria, anonima e gratuita. A questo appello risposero in 17. Ma tanto bastò. Il 27 maggio dello stesso anno, grazie all'iniziativa di questo insigne medico, si costituì ufficialmente l'AVIS l'Associazione Volontari Italiani del Sangue, il cui riconoscimento giuridico verrà sancito, a livello legislativo, nel 1950. Con AVIS i donatori

di sangue da remunerati diventano così donatori volontari, anonimi e soprattutto tutelati da un regolamento che impone condizioni sanitarie di idoneità alla donazione. Diviene una delle grandi eccellenze italiane! Nel 1943, in pieno conflitto mondiale, l'Italia è ancora l'unico paese al mondo a vantare un'Associazione che adotta e promuove il concetto di donazione volontaria e anonima.

L'AVIS è oggi presente su tutto il territorio nazionale con una struttura articolata e capillare che conta circa 2800 sezioni comunali, oltre alle 93 provinciali e 21 regionali. L'Associazione è dotata di un proprio Statuto e Regolamento, conforme alle disposizioni di legge vigenti in Italia, sia in materia di trasfusioni, sia in materia di volontariato, a cui tutti gli aderenti debbono attenersi.

Nel 2001 le Nazioni Unite riconoscono l'alto impegno dell'AVIS per la pace nel mondo: per i caratteri di altruismo e generosità, espletati attraverso la donazione del sangue, anonima e disinteressata, il gesto dei Soci dell'AVIS è un atto d'amore compiuto a favore del prossimo che in particolari difficoltà dell'esistenza necessita di questo contributo vitale e in molte circostanze è determinante per salvare la vita umana. Ben a ragione i Soci AVIS sentono di seguire una "vocazione", di compiere una



storia **Locale**

SS. Eusebio e
Maccabei

“missione”, perché la donazione è un sincero contributo d’amore e di solidarietà, capace di accendere la speranza in chi soffre e abbisogna di cure.

Ricordare qui oggi il lungo itinerario di vita della sezione AVIS di Garbagnate (dalla sua costituzione nel 1953-54 ad oggi sono sessantacinque anni!), vuol dire riconoscere l’impegno e i sacrifici di quanti hanno saputo costruire questa bellissima realtà e anche ringraziare pubblicamente i donatori che si sono succeduti a centinaia in questi 65 anni di attività. La sezione garbagnatese AVIS ha alle spalle una storia di donazioni, di iniziative, di attività, che costituiscono, a ragione, un vanto non solo per i dirigenti, i donatori, i sostenitori, ma anche per tutti i cittadini, che possono contare su di un patrimonio umano che si è sempre più consolidato in questi decenni. Sfolgiando gli elenchi dei tanti Soci, le schede delle loro

donazioni, leggendo i verbali delle riunioni e delle assemblee ritornano alla mente i propositi e i desideri, le attività e le realizzazioni e i tanti riconoscimenti di questo lungo periodo che, iniziato con spirito pionieristico, ha visto la Sezione AVIS sempre più consolidarsi, sino ad affermarsi come punto di riferimento e realtà imprescindibile per il nostro territorio.

Rivisitiamo allora le fasi salienti della storia dell’AVIS garbagnatese:

7 novembre 1953: una data indimenticabile, perché con essa nasce la Sezione e prende via e vita il sogno di tanti cittadini che intendono offrire volontariamente e gratuitamente il loro sangue perché una speranza si accenda in altri: «Oggi giorno 7 novembre 1953 - si legge nel primo verbale - si sono riuniti presso il Sanatorio “Città di Milano” in Garbagnate Milanese i signori Dott. Lamberti Bocconi, Dott. Giapponi Arnaldo, Don Mario Colombo, Tresoldi Teresina, Maiocchi Maurina, Gonfalonieri Serafina, Caffini Ambrogio, Ruspi Vittorio e Dott. Giulia Martignoni, i quali presa visione dello Statuto dell’AVIS hanno deciso di costituirsi in una Sezione AVIS con sede presso il Sanatorio Città di Milano in Garbagnate Milanese aderendo all’AVIS Nazionale. Hanno deciso di nominare quale loro commissario il Dott. Giapponi Arnaldo». All’interno della struttura dell’allora Sanatorio “Città di Milano”, il 7 novembre 1953 si costituisce quindi la sezione AVIS di Garbagnate sotto il commissariato del dott. Arnaldo Ciapponi, iniziativa fortemente voluta da un gruppo di operatori sanitari, agenti all’interno della struttura stessa. I primi soci sono in numero di 23 e in quel primo anno vengono effettuate 123 donazioni di sangue. Questi primi 23 soci sono animati da uno straordinario entusiasmo che li porterà a moltiplicarsi nel breve volgere di qualche lustro (vi anticipo che i donatori attuali sono ben 814 e che le donazioni cresceranno anno dopo anno sino a toccare le 1000 nel 1978 e le 2000 donazioni nel 1996!). Il 24 ottobre 1954, giusto 65 anni fa, viene ufficialmente inaugurata, sempre nell’ambito della struttura del Sanatorio, la Sezione AVIS di Garbagnate Milanese. Viene eletto Presidente il dott. Arnaldo Ciapponi e Segretaria la dssa Giulia Martignoni. È del 20



1954 - La d.ssa Martignoni taglia il nastro della prima Sezione

L’inaugurazione della Sezione AVIS di Garbagnate (1954)



Il primo Presidente della Sezione AVIS di Garbagnate dott. Arnaldo Ciapponi

marzo 1960 la prima cerimonia di premiazione dei donatori meritevoli, coloro cioè che si sono distinti per il numero delle donazioni di sangue effettuate. La cerimonia si svolge presso l'ormai ex Sanatorio divenuto nel frattempo Ospedale civico G. Salvini. I primi anni di vita della Sezione garbagnatese dell'Avis sono anni difficili, anni densi di sacrifici, come del resto accade per ogni istituzione che muove i primi passi. Anni pioneristici in cui ogni cosa manca e tutto bisogna approntare e costruire: la struttura, la sede, l'organizzazione, la sensibilità di quanti costituiranno il gruppo dei donatori pervasi da spirito umanitario e da ideali che partono da una coscienza elevata e spinta al bene degli altri. Ecco come la Dott. ssa Giulia Martignoni, una dei soci fondatori e segretaria del primo Consiglio Direttivo e Direttore Sanitario, ricorderà pochi anni dopo con vera commozione quell'esperienza che ha finito per coinvolgere un gruppo sempre più numeroso e generoso di persone e farlo aderire all'AVIS: «...m'è venuto il desiderio di riguardare le fotografie scattate il giorno in

cui vennero premiati per la prima volta i primi donatori di quel piccolo iniziale gruppo AVIS... Ho rivisto volti ben conosciuti... L'ho sempre ricordato il "mio" gruppo AVIS. E chiedo scusa d'aver messo quel "mio"; ma vi diedi allora, con sincero entusiasmo, un pò del mio tempo, in mezzo a difficoltà non certo grandi, ma che richiedevano soprattutto pazienza, costanza. Non ero sola, ma affiancata dal dott. Giapponi e da Suor Adele, sempre tanto comprensiva e generosa con i Donatori. Quando lasciai il mio posto di lavoro, salutai il piccolo Gruppo separatamente. Ricordo vi fu un momento di commozione reciproca e mi chiesi, in silenzio, se il Gruppo sarebbe cresciuto perché affidato a mani più capaci, o si sarebbe disciolto. Questo interrogativo mi rimase dentro. Alcuni anni dopo seppi che il Gruppo si era notevolmente ingrandito e ne fui veramente contenta...».

Dobbiamo ricordare la Presidenza AVIS dal 1962 al 1968 di una figura storica del Sanatorio/Ospedale: don Tobia Facchinetti, indimenticato cappellano per ben 37 anni della struttura ospedaliera. Nel 1970 l'Ospedale Salvini concede ad AVIS come sua Sede/Ufficio di usufruire di parte della Biblioteca Medici. Qui rimarrà sino al 1977, quando la Sede si trasferirà nel centro storico di Garbagnate. Il 1971 è un anno importante poiché la sezione AVIS garbagnatese si affranca da Milano divenendo centro trasfusionale autonomo in coordinamento con le Sezioni di Cesate, Senago e Paderno Dugnano. Viene a questo punto siglato un accordo con l'Ospedale Salvini relativo al Centro trasfusionale e alla sistemazione della sala di attesa donatori. In particolare vengono ribaditi i criteri organizzativi in rispondenza alla legge 14/7/1967 che stabilisce le garanzie per i donatori, l'effettuazione gratuita di tutti gli esami clinici previsti per ogni donazione e, soprattutto, la messa a disposizione del sangue e degli emoderivati a chiunque ne abbia bisogno. E arriviamo al 1973, 20° di fondazione che viene celebrato solennemente con l'inaugurazione del Monumento al Donatore, posto allora nella piazza del Municipio. La scultura è in bronzo su basamento a cubo in granito: tre mani che si intersecano sono il simbolo della solidarietà umana principio ispiratore fondamentale di



AVIS. Ricordiamo poi nel 1976 la costituzione del Gruppo Sportivo AVIS che negli anni successivi promuoverà tantissime iniziative. Come dicevamo nel 1977 la Sezione AVIS di Garbagnate esce dalla struttura che l'ha vista nascere e si trasferisce in centro al paese presso i locali di Uni-Coop posti in via Varese 1. Un altro importante momento nella storia dell'AVIS garbagnatese è la costituzione nel 1980 della sezione AIDO. Nel 1981 vede l'unificazione dei due Consigli AVIS e AIDO. Nel 1983 ricordiamo il gemellaggio tra la sezione AVIS-AIDO di Olginate e quella di Garbagnate: la solenne cerimonia si svolge ad Olginate, con grande sponsor don Lino Luraschi sacerdote garbagnatese e parroco del tempo di Olginate, grande sostenitore di AVIS. Degna di menzione in quell'anno è la consegna presso l'auditorium di Garbagnate di una targa ricordo a Don Luigi Longoni (indimenticato coadiutore degli Oratori parrocchiali) in segno di riconoscimento per la sua attiva partecipazione all'Associazione AVIS. E ancora. Nel 1984, il 27 maggio, nel 30° di costituzione di AVIS Garbagnate,

viene inaugurata una nuova piazza cittadina: Piazza Donatori del Sangue, dove viene trasferito il monumento al Donatore, sino ad allora posto in piazza De Gasperi, di fronte all'edificio comunale. Nel 1989, con una delibera datata 30 ottobre, l'Amministrazione Comunale concede "in comodato d'uso" i locali di Piazza del Santuario 15, che diventerà dal 1990 la nuova sede della Comunale AVIS di Garbagnate Milanese, e dove AVIS risiede tuttora. La cerimonia d'inaugurazione ufficiale della nuova Sede si ebbe il 22 aprile 1990. Nel frattempo la vita della Sezione registrava una crescita costante e un fiorire di numerose attività collaterali, con l'obiettivo di favorire e stimolare l'adesione all'Associazione, aumentare il numero dei soci e quindi delle donazioni, che sono il fine ultimo e il motivo dell'essere di AVIS. Si susseguono in questa ottica anche le elezioni dei vari Direttivi di Sezione che regolamentano la vita dell'Associazione. Nel 1993 la Sezione Comunale AVIS di Garbagnate celebra il 40° anniversario della sua storia. Nel 1995 Virginio Allievi e nel 2002 Giuseppe Arnaboldi e Marco Bendotti, donatori Avis garbagnatesi, sono insigniti del Cavalierato della Repubblica per meriti umanitari!

Il resto possiamo dire che è ormai storia recente, è la cronaca dei nostri giorni: l'Avis di Garbagnate è in continua espansione, accoglie sempre nuovi volontari fino ad arrivare, come detto, agli attuali 814 soci donatori. Sono tanti, è vero, ma dovrebbero essere sempre di più, per poter dare continuità a quel valore umano di solidarietà ed amicizia che i soci fondatori avevano voluto esprimere con il loro gesto.

Le donazioni di volontari, anonimi, non retribuiti e consapevoli del loro gesto, rappresentano una garanzia per la salute di chi riceve ed anche di chi dona. La disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità. Donare il sangue è un gesto di solidarietà e di carità... uno dei più belli! Significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo ci sta veramente a cuore.



Il monumento al donatore AVIS

Giorgio Montrasi



AL VIA LE ATTIVITÀ DELL'ORATORIO

Domenica 29 settembre a San Giovanni Battista la festa di apertura dell'oratorio è iniziata con la S. Messa delle 10,30. C'erano i nostri bambini del catechismo e quelli della Speranza Primule e c'era anche una coppia di sposi che celebrava 50 anni di matrimonio. La cerimonia è stata celebrata da padre Valerio, che è riuscito a coinvolgere tutti i presenti.

La mattinata si è conclusa in un tripudio di colori quando i nostri ragazzi hanno lanciato i palloncini colorati nel meraviglioso cielo azzurro.

Subito dopo le nostre pance hanno cominciato ad avere fame e siamo scesi in oratorio per condividere tutti insieme appassionatamente il cibo che avevamo preparato.

Poi, mentre i genitori iscrivevano i figli al catechismo sorvegliando una tazzina di caffè, i nostri ragazzi si sono divertiti giocando con gli animatori nel nostro bellissimo oratorio.

Festa dei nonni e ... degli Angeli Custodi

Mercoledì 2 ottobre abbiamo festeggiato i nostri nonni!

Nel pomeriggio, in chiesa, erano presenti un

buon numero di nonni, figli e nipoti, per dire grazie al Signore per il dono prezioso che sono i nostri nonni, "ricchi" di anni ma anche di affetto, esperienza e saggezza.

È stato davvero bello pregare insieme!

E gli angeli dov'erano?

Eh, erano vicinissimi a noi, non solo durante la preghiera, ma anche nel momento festoso della merenda allestita sotto il portico della casa dei padri e alla quale abbiamo fatto onore.

I ragazzi del II anno di iniziazione cristiana in gita al Duomo

Domenica 6 ottobre I ragazzi del 2° anno di iniziazione cristiana delle nostre quattro parrocchie, frequentanti la IV primaria delle scuole della nostra città, accompagnati dalle proprie catechiste, dai loro genitori e dal seminarista Matteo Lozza, si sono ritrovati per trascorrere insieme un bellissimo pomeriggio.

Col treno, dalla stazione delle Groane, si sono recati al Duomo di Milano per visitare in particolare il Battistero e i resti di ciò che rimane del *composto* che una volta era l'an-





qui Nelle Parrocchie

S. Giovanni
Battista



tica basilica.

I ragazzi, attenti e curiosi, hanno ascoltato ciò che Matteo spiegava, soprattutto quando ha detto loro che proprio in quel Battistero s. Ambrogio ha battezzato s. Agostino, e come una volta i catecumeni venivano battezzati e

purificati con l'immersione totale nella vasca battesimale. I ragazzi sono stati entusiasti e ricambiavano ogni spiegazione facendo domande. Per tutti – ragazzi, genitori e catechiste – è stata un'esperienza piena di emozioni e di gioia.





OTTOBRE IN FESTA A BARIANA

I primi giorni del mese di ottobre a Bariana sono trascorsi "in festa"!

Venerdì 4, S. Francesco d'Assisi, la comunità si è stretta attorno al nostro don Francesco (e spiritualmente al caro Papa Francesco) partecipando e animando la S. Messa delle 18 da lui celebrata; l'assemblea è stata sorpresa da un "regalo" da parte del festeggiato, che ha fatto ascoltare il suggestivo canto di ringraziamento dopo la Comunione, "La predica della perfetta letizia" di Angelo Branduardi. La letizia, la semplicità, la minorità, la piccolezza, l'umiltà e la povertà alle quali ci richiama questo grande Santo (come ci ha ricordato don Francesco), siano per tutti noi un esempio di vita a cui tendere.

Al termine della messa abbiamo condiviso "in letizia" un bel rinfresco-aperitivo a sorpresa!

La giornata di Domenica 6 ottobre è stata interamente dedicata ai nonni: la messa delle 10,30 celebrata da don Giovanni, il "nonno"

della nostra Comunità Pastorale, è stata allegramente animata dalla Scuola dell'Infanzia San Giovanni XXIII. Sempre molto atteso il momento finale: tutti i bimbi della scuola si sono disposti sull'altare e hanno recitato la poesia "I nonni moderni" per tutti i nonni, e quest'anno si sono superati, cantando anche una simpatica canzoncina.

Inutile dire che si sono visti luccicare gli occhi di parecchi dei presenti... e non solo nonni!

Dopo la celebrazione, il pranzo organizzato dalla Scuola Materna con un centinaio di partecipanti: un plauso speciale alle super-nonne che, seppur in festa, hanno volentieri "lavorato" preparando dei piatti davvero squisiti! Un ringraziamento anche a dj Pippo, Mery e Tony che si sono offerti di allietare i presenti con musica e balli.

È stato bello dare spazio e onorare i nonni, così preziosi, davvero degli angeli custodi per tutti noi, sia che siano tra noi o già in Cielo.





qui nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano

I NONNI MODERNI

*Fermi tutti! C'è stata una rivolta:
i nonni non son più quelli di una volta!
Un tempo i nonni oziavano davanti ai camini
ora si dividono tra feste, scuole e giardini.
Un tempo le nonne ricamavano con ago e filo,
ora cambiano ogni giorno la foto del profilo.
Un tempo i nonni raccontavano storie ai bambini,
ora nelle serate danzanti sono grandi ballerini.
Ma che cos'è questa rivoluzione?
E' solo il segno di una trasformazione.
Certo i nonni moderni son cambiati
eppur sorridono nel tempo beati,
guardano crescere i loro nipotini
li riempiono di coccole e di cioccolatini.
Camminano insieme i nonni d'argento
mano nella mano felici nel vento.*

EVVIVA I NONNI... MODERNI!!!





qui nelle Parrocchie SS. Eusebio e Maccabei

UNA PREZIOSA MONOGRAFIA PER L'80° DELLA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA BASILICA

1 940-2020: fra pochi mesi ricorre l'80° anniversario della costruzione e consacrazione della nostra Chiesa Parrocchiale, costruita per decisa volontà dell'allora parroco Mons. Ambrogio Legnani, con la generosa collaborazione della comunità di allora, che escogitò decine di iniziative pur di sostenere l'onere della costruzione, ormai necessaria per l'insufficiente capienza dei fedeli nell'ex-parrocchiale, ora Santuario della Madonna del Rosario.

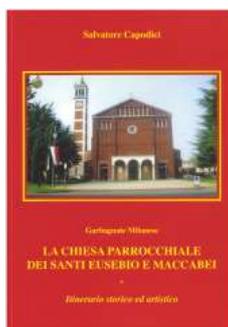
A costruzione avvenuta, su progetto del bravo Arch. Ing. A. E. Aresi, la Chiesa si distinse come fra le più imponenti delle chiese del circondario, caratterizzandosi anche per la sua monumentalità, le sue linee architettoniche, le opere d'arte contenute, il suo alto campanile. E tale si è mantenuta anche per merito dei diversi Parroci che in questi anni si sono succeduti nella cura d'anime e nel decoro del sacro Tempio.

Durante questo periodo la Basilica ha subito, all'interno, modifiche e ristrutturazioni di alcune aree, arricchimenti di opere d'arte, che hanno qualificato la preziosità della chiesa, insigne monumento di fede ed arte, oggi ammirata non solo dalla nostra comunità, ma anche da centinaia di visitatori.

A seguito degli eventi succeduti, era necessario un volume, che ci aiutasse a conoscere tutte le particolarità religiose, storiche, architettoniche e artistiche. A questa esigenza ha pensato Salvatore Capodici, che ha preparato e pubblicato una preziosa ed esauriente monografia sulla Basilica per farci conoscere ogni aspetto di cui è composta. Il libro è arricchito dalla significativa presentazione del Parroco Don Claudio Galimberti.

Il nuovo libro è intitolato "LA CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI EUSEBIO E MACCABEI – Itinerario storico ed artistico". Si tratta di un elegante volume con esaurienti notizie storiche, con oltre cento illustrazioni d'epoca e a colori, in pregiata veste editoriale. Il tutto esalta il più prestigioso monumento sacro della nostra città. Sfogliando il libro, leggendo le notizie (anche le più sconosciute), ammirando le immagini delle varie opere d'arte, accompagnate dai commenti che lo stesso autore propone, ci pare di visitare la preziosa teoria di opere, patrimonio della nostra comunità. E di ogni area, esterna ed interna, l'autore propone commenti, spiegazioni, segreti e attribuzioni delle opere contenute. Insomma, insieme al libro, abbiamo l'opportunità di portarci a casa una documentazione da conoscere comodamente in ogni dettaglio.

Il volume si presta ad arricchire la conoscenza storica e artistica della nostra Chiesa Parrocchiale, i personaggi protagonisti che hanno operato per edificarla, i prestigiosi artisti autori delle opere d'arte, la stessa Chiesa, che fa parte della secolare cultura religiosa e del patrimonio della nostra comunità. Perciò leggendolo siamo invitati a saperne di più e "*chi più conosce, più apprezza ed ama la nostra chiesa, la nostra terra, la nostra città*".



In questo periodo l'acquisto del prezioso volume, oltre che come documento per ogni famiglia, è utile anche come regalo da riservare a parenti ed amici in occasione delle prossime feste natalizie. Il libro inoltre è consigliato come strumento per le ricerche nelle nostre scuole e per gli studenti. Agli acquirenti l'autore mette a disposizione l'omaggio di un altro interessante libro su Garbagnate.

qui Associazioni

L'ECOMUSEO NEL PARCO DELLE GROANE



Nato in sordina alcuni anni fa, per iniziativa del Circolo Acli di Cesate, il progetto di un ecomuseo nel Parco delle Groane sta, sia pure a fatica, prendendo piede. È questa la sensazione che si ricava dall'ultimo evento che si è tenuto in proposito sabato 21 settembre scorso presso il Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno con tema "Il volto delle Groane milanesi", organizzato dai Circoli Acli di Cesate e Garbagnate, con la collaborazione del Comitato promotore Ecomuseo Groane e dell'Amministrazione comunale di Cesano Maderno, e inserito in un progetto finanziato con il contributo del 5 per mille assegnato dalle Acli Milanesi. Si è trattato della seconda tappa del percorso che ha come obiettivo la realizzazione di un "museo a cielo aperto" nel territorio del Parco Groane. La prima tappa era stato il convegno tenuto il 12 maggio dell'anno scorso presso la Villa Arconati di Castellazzo di Bollate quando, oltre ad illustrare il progetto museale e le sue finalità, si era preso l'impegno di costituire un gruppo di lavoro di persone disponibili a elaborare le modalità della sua realizzazione. Al convegno del 21 settembre scorso tenutosi come detto presso il Palazzo Arese Borromeo, hanno fatto gli onori di casa il sindaco di Cesano Maderno Maurilio Longhin e l'assessore alla Cultura Silvia Boldrini. Hanno partecipato, tra gli altri, il consigliere regionale Gigi Ponti, il presidente del Parco regionale delle Groane e della Brughiera Briantea Roberto della Rovere, il presidente della Fondazione comunitaria Nord Milano Paola Pessina, nonché il curatore e coordinatore dell'evento Vitaliano Altomari, presidente delle Acli Zona Bollate-Groane e del Circolo di Cesate. Il Circolo "Carlo Castiglioni" di Garbagnate era rappresentato da un gruppo guidato dal presidente Angela Marzorati. «Avevamo sottolineato alcune strategie di avvicinamento alla proposta ecomuseale per l'area delle Groane» ha detto nell'occasione Altomari, riferendosi al convegno del maggio dell'an-

no scorso «Oggi vogliamo delineare il volto delle Groane, portare a consapevolezza pubblica i tratti fondamentali che ne compongono l'identità»: stringere cioè un patto tra comunità del territorio perché si vada da una percezione singola di un luogo e/o di una tematica a una visione organica d'insieme della realtà ove emergano tutte le sue componenti. Gigi Ponti, dal canto suo, ha evidenziato l'importanza di questo progetto museale, dando la sua disponibilità a che esso venga realizzato, invitando a dare un'accelerazione ai tempi. Roberto della Rovere ha ricordato infine il grande lavoro svolto per la valorizzazione e la tutela dell'area protetta delle Groane (7.700 ettari distribuiti su 28 Comuni) e percorso brevemente il suo percorso storico, augurandosi che il parco venga riscoperto come attrattiva "ecoturistica" e visto come «un museo all'aria aperta, dove poter vivere momenti di serenità e tranquillità immersi nella natura, pur in un contesto fortemente urbanizzato come il nostro».

Se alle parole pronunciate al convegno corrisponde una reale volontà e seguiranno fatti concreti, non è impossibile che, in un futuro non molto lontano, si possa assistere veramente alla nascita dell'ecomuseo e che il patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, storico e artistico del territorio delle Groane divenga oggetto di attrattiva turistica anche per le aree circostanti e oltre.



In collaborazione con



Valorizzare le Groane

CONVEGNO-PROPOSTA PER UN ECOMUSEO
Curatore scientifico prof. Edo Brocchetti



Vincenzo Quartu

qui Associazioni

DALLE MISSIONI IN AFRICA...

Carissimi Tiziano, Giuliano e tutti del Gruppo Missionario di Garbagnate, dal cuore dell'Africa ricevo i miei più sinceri sentimenti di stima e gratitudine per la vostra costanza nel ricordare la terra del grande Pioniere Missionario vostro concittadino, Padre Angelo Romanò, evangelizzatore alla San Francesco Saverio ed Educatore della nostra prima generazione africana Acioli nel Nord dell'Uganda. Giorni fa mi è capitato in mano il libretto che un Garbagnatese scrisse per ricordare Padre Angelo. Non so se qualcuno di voi si ricorda di questo libretto. Tener viva la memoria di persone che hanno seminato Fede, coraggio e speranza come un grande missionario, è sempre occasione per nutrire e rafforzare la nostra Fede. Da un mesetto che pensavo di scrivervi... ma mi lascio prendere sempre dalla pigrizia forse dovuta anche all'età... e poi spesso sono disturbato da persone che mi cercano per molti motivi, spirituali ed anche nel bisogno. Sono tutte visite che penso siano del Signore che ci invita a vedere nel nostro prossimo Lui stesso. Riprendo questo scritto

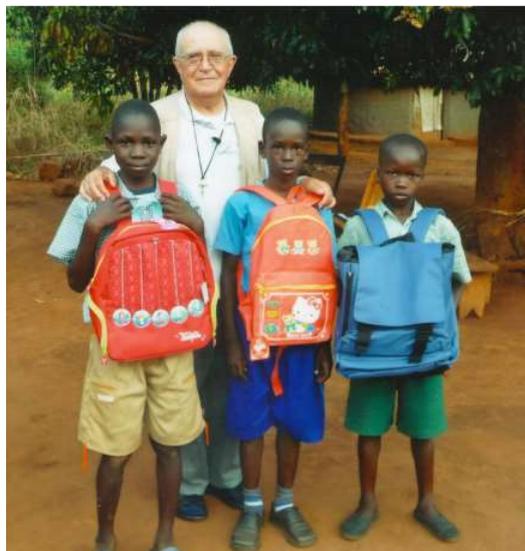


dopo dieci giorni... spesso mi domando fino a quando continuerò ad essere preso dalla mattina alla sera da mille richieste di aiuto nel ministero e nei loro bisogni materiali? Mi dicono che sono fortunato perché tenendomi sempre occupato non ho tempo per pensare ai miei acciacchi della vecchiaia. Sono contentissimo di essere ancora qui in missione e di vedere il frutto del lavoro dei nostri vecchi missionari che sono passati in questa terra già dall'inizio dell'evangelizzazione bagnata dal sangue di martiri della fede. I missionari comboniani che hanno evangelizzato il nord dell'Uganda, hanno potuto vedere i frutti del loro lavoro nei due catechisti Davide e Gildo, uccisi per la nostra fede solo dopo due anni dal loro battesimo agli albori della missione. Nella nostra cappella qui di Kampala, vicino all'altare, sono state messe nel muro alcuni pezzi del cranio con una teca per la comunione e il contenitore degli oli santi di un grande mio amico missionario Padre Raffaele ucciso nel 2000 dai ribelli vicino alla missione di Pajule, mentre di domenica stava andando a battezzare un bel gruppo di bambini in una cappella. Fu ucciso e poi bruciato col camioncino... Con lui c'erano una suora africa-

qui Associazioni

na e dei ragazzi che riuscirono a scappare nel bosco illesi. Solo il Padre fu sacrificato! Durante la guerriglia anch'io avrei potuto diventare un martire... ma sono stato chiamato ad un altro tipo di martirio forse più duro perché dura una vita.

Riprendo queste righe dopo quindici giorni. Sono rimasto edificatissimo quando fui invitato da alcuni giovani lavoratori della nostra chiesa (parrocchia della Regina dell'Africa) per una novena in preparazione della Festa di San Daniele Comboni che celebreremo il 10 di ottobre, mese missionario. Ed ancora una volta mi sento arricchire nella fede... dare è un nostro dovere... ma bisogna essere preparati ed umili per poter essere arricchiti dagli esempi degli altri. A parte le difficoltà dell'età, della diversa cultura però ormai non ho più il coraggio di lasciare per mia scelta questa terra. Quindi prego il Signore che non arrivi per me il momento terribile di dover lasciare questo paese per forze di cose che io non sceglierei. Il Papa ci presenta per questo mese missionario tre figure di persone che hanno incarnato lo spirito missionario del Vangelo: S. Teresa del Bambin Gesù, carmelitana, mai partita, ma con la sua preghiera è stata una grande missionaria; poi S. Francesco Saverio che ha evangelizzato l'estremo oriente, partendo; poi una venerabile donna di cui mi sfugge il nome in questo momento, che in patria ha lavorato per le pontificie opere missionarie. I missionari hanno bisogno di



qualcuno che li sostenga con la preghiera e l'aiuto. Io vedo voi missionari in patria con la preghiera, col cuore in terre lontane e la vostra animazione del popolo di Dio a Garbagate. La Chiesa ha bisogno della vostra vita di testimonianza proiettata sul mondo.

Alcuni mesi fa mi hanno fatto avere la vostra offerta che ho devoluta ai bambini karimojon che siamo riusciti a toglierli dalle strade in una struttura dove vivono e dove possono andare a scuola. Vi ringrazio di tutto vero cuore per la vostra generosità sicuro che il Signore vi ricompenserà col centuplo. Grazie per avermi dato la possibilità non solo di predicare la carità, ma di testimoniarla. Fate conto della mia preghiera e benedizione di ogni sera. Siete sempre encomiabili e perseveranti nel ricordare i missionari e meritate non tanto da me ma dal Signore un Bravi!!! Vi ricordo con stima ed affetto tutti.

**Padre Giuseppe Clerici Larem,
missionario d'Africa.**

Kampala, 3 Ottobre, 2019



Sul sito comunitasantacroce.it sezione "Vivere la fede" trovate aggiornamenti e indicazioni del Gruppo Missionario.

RICORDATI, SIGNORE,

FELICITA MILANI **1938 – 2019**

Cara mamma, ripenso a questo ultimo nostro tempo insieme, da quando la malattia si è affacciata prepotentemente nella tua vita, squadernandola.

Vorrei però che questo tempo si trasfiguri, che il dolore se ne vada per fare memoria di alcuni momenti, che diventino perle preziose da raccogliere in un sacchetto da custodire nel nostro cuore

Penso alla tenerezza di chi ti ha accudito quotidianamente, di chi ti ha coccolato, di chi veniva vicino a te solo per starti accanto senza dire una parola, di chi di ti ha regalato la maglietta di pizzo per esser sempre bella, di chi ti ha preparato le marmellate per la tua colazione.

Penso alla tua forza che non si è spenta nonostante le difficoltà. Non riuscivi più a camminare, tu che te ne andavi fiera in giro per Milano da sola, eppure ti sei rialzata e sei riuscita nuovamente a farlo.

Penso alla solidarietà che ci è stata manifestata dal momento in cui ti sei ammalata. Tu, Anna ed io non siamo mai rimaste sole.

Con gioia profonda ci avevi detto che tutta la tua famiglia si era riunita per te, per starti accanto. Insieme abbiamo camminato, tra speranze e delusioni, che si sono continuamente alternate, e insieme siamo rimasti sgomenti per la tua partenza.

E poi penso alla riconoscenza. Tu ci sei sempre stata, per tutti, punto di riferimento per Anna e per me, ma anche per i tuoi fratelli e per tutta la famiglia.

Hai seminato a larghe mani, con generosità ed abbondanza: in tanti sono venuti a dirti grazie. Ciao mamma, grazie.

Maria Francesca



Omelia di don Luigi, fratello di Felicità

Ognuno di noi qui presente ha il suo motivo personale per dire "Signore canterò in eterno le opere della tua bontà" ...preghiamo per chi tra di noi sente estranee queste parole perché è in un momento di buio.. preghiamo perché la luce della fede e il coraggio di lottare ci accompagnino anche nelle giornate più difficili, come quelle che ha vissuto Felicità nelle ultime settimane.

Gesù, nello strazio della sua Via Crucis è stato sorretto dal desiderio di donarsi totalmente per la nostra salvezza, da persone care che gli hanno dato conforto. Pensiamo al Cireneo che lo aiutato a portare la croce e soprattutto a sua Madre, Maria, che gli è stata vicino fino alla fine. San Paolo, autore dello stupendo inno alla carità, tanto caro a Felicità e Tino (il marito morto

DEI NOSTRI FRATELLI

alcuni anni fa), nei momenti più dolorosi della sua vita, segnati non solo dalla persecuzione ma soprattutto del tradimento da parte di persone care, è arrivato a capire e a dire "non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me".

Quel Cristo che è la roccia su cui si fonda la nostra esistenza (Maria Francesca e Anna hanno trovato in Felicita la loro roccia), che si è fatto pane, per sostenere la fatica del nostro cammino, caratterizzato sovente da prove e incomprensioni, ma illuminato da momenti di gioia e di speranza.

Quel Cristo che, come ci insegna il Vangelo attualizzato in modo incisivo da Papa Francesco, troviamo negli esseri umani emarginati, scartati dalla società, eppure nostri fratelli, nei sofferenti che Felicita aveva accompagnato a Lourdes come Dama dell'Unitalsi, insieme a Don Vittorio, quel Cristo che porta una speranza di vita autentica anche alle persone lontane ai "moretti" di cui Padre Angelo Romano' e gli amici missionari ci hanno interessati sin dalla nostra fanciullezza

A Felicita il Signore aveva dato la disponibilità di impegnarsi in modo costruttivo anche in situazioni difficili, con tanta semplicità e determinazione. Un'attitudine ricevuta in famiglia dai nostri cari genitori.

Siamo nei momenti tragici che segnano l'8 Settembre... i nostri territori sono occupati militarmente dai tedeschi...due giovani soldati siciliani disertori, che potrebbero finire fucilati; chiedono ed ottengono di potersi nascondere nel cortile dei nostri nonni e dei nostri genitori. Vi rimarranno fino alla liberazione. Entrambi analfabeti e Mamma Costanza, con tre bambini piccoli, trova il tempo di insegnare a scrivere e leggere a Felicita. La piccola trasmette l'alfabetizzazione molto bene a uno dei due. L'altro riuscirà a scrivere la propria firma. E, intanto, supera l'esame per entrare in seconda elementare.

Un po' di anni dopo, Felicita, Tino, Maria Francesca di 5 anni e Anna di 3, accolgono il mio invito a partecipare a una vacanza comunitaria in Valle d'Aosta, con un centinaio di giovani di diverse parrocchie. Ma dopo due giorni l'esperto cuoco abbandona l'allegria e impegnativa compagnia.

Don Serafino, con molto candore, propone a Felicita di subentrare nell'impegno e, lei, sostenuta dal marito ("io andrò a fare le provviste") accetta altrettanto candidamente, anche per l'anno successivo.

Mentre bolliva l'acqua per la pastasciutta e cuoceva le bistecche, trova il tempo di ascoltare giovani e ragazzi ventenni, che hanno bisogno di confidare ad una persona fidata sogni, speranze e preoccupazioni

Prega per noi peccatori... Felicita domenica è morta mentre recitava il rosario delle 18...

Grazie Signore, per il bene che Felicita ha compiuto.

Grazie perché Le hai evitato di proseguire nel doloroso cammino che aveva iniziato, mandandole Sorella Morte liberatrice.

Grazie per tutte le persone che le sono state vicine.

AMEDEO PIANTA **1942 – 2019**

Nessuno è perfetto e i lati negativi di ognuno di noi possono lasciare segni indelebili in chi ci circonda. Ma dei nostri cari vogliamo esaltare la bellezza della generosità, l'altruismo, il saper comunicare con gli altri, l'allegria, l'essere cattolico, lavoratore...

Amedeo era tutto questo e noi vogliamo ricordarlo così

La moglie e i figli

Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria
“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) – 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062
- **Elio Panozzo** (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale

Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale

Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
 - **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 02-995.5610
- Segreteria parrocchiale**
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
Alberto Manzini (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
 - **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
 - **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
- Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933
Segreteria parrocchiale
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO - OSPEDALE • **Don Dariusz Misa** Tel. 02.994301

Archivio

Battesimi

Ottobre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Coppa Isabella
D'Arcangelo Paolo
Ducci Sofia Ada
Marzola Samuele
Nigro Leonardo
Spina Leonardo

Danesi Sophie
Di Salvia Lorenzo
Gregori Martina
Mutascio Christian
Ridolfi Dante

S. Giovanni Battista

Imparato Christian
Imparato Ivan
Federico Alice



Defunti

Settembre – Ottobre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Guzzetti Anselmo	di anni	80
Tebay Irene	di anni	90
Pianta Amedeo	di anni	77
Borghi Angela ved. Pizzacani	di anni	88
Maggiori Dorina ved. Menegatti	di anni	92
Albrici Alido	di anni	60
Fioravanti Filippo	di anni	92
Brivio Carla in Riccaboni	di anni	97
Santi Carlo	di anni	84
Rimoldi Carla ved. Caruso	di anni	92
Ruocco Maria ved. Palma	di anni	85
Quattri Carlo	di anni	78

S. Maria Nascente

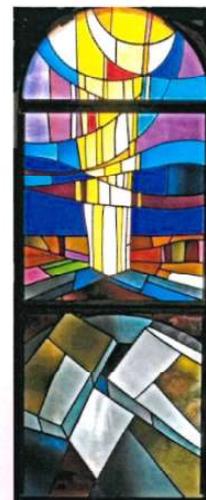
Demicheli Maria Piera	di anni	83
Bitetto Francesco	di anni	82
Lombardo Salvatore	di anni	74
Cortese Caterina in Chilié	di anni	75
Impellizzeri Gaetana		
Orlandin Natalina	di anni	91

S. Giovanni Battista

Salviti Luca	di anni	50
Raggiu Marianna	di anni	68
Concetta Capaccio	di anni	89

S. Giuseppe Artigiano

Borga Teresa	di anni	84
Tondi Barbara ved. Cerri	di anni	84
Tuzza Maria Lucia ved. Dacome	di anni	93
Volpi Peppino	di anni	78



ORARI SS. MESSE IN CITTÀ

SS. EUSEBIO E MACCABEI			
	Feriali	Vigiliari	Festive
 In Parrocchia: <i>Il primo venerdì del mese</i>	8.30 – 18.00		8.30 – 10.00
	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } <i>Casa 1</i> "Sandro Pertini" } <i>Casa 2</i>		16.30	10.00
		17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	17.00	17.00



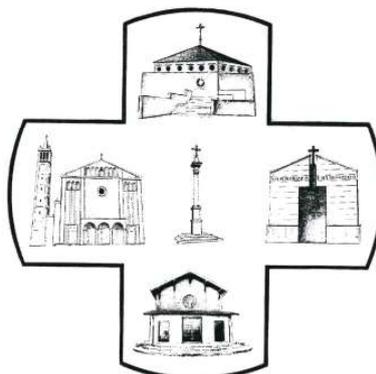
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

Martedì e giovedì 18.00
Vigiliari 18.00
Festive 9.45 – 11.15

S. Maria Nascente:

Feriali 8.30
Festive 8.00 – 18.00




S. GIOVANNI BATTISTA

Feriali 8.30 – 18.30
Vigiliari 18.30
Festive 8.30 – 10.30
 18.30



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Feriali 18.00
Vigiliari 18.00
Festive 10.30 – 18.00